

A MÁSCARA E A SOMBRA: L'ARTE DELLA CORTIGIANA (Italiano)

Joice Aglae BRONDANI¹

ANUNZIAZIONE: Sensibilità arcaica, materia principio di tutte le donne... forte e accogliente come il mare, il vento, la terra e il fuoco. Le dee primitivi sono mai state o saranno totalmente domati. Come non dominano tale forza, intentano sopprimere loro tracce in ogni donna...

Suoni di Adjá /campanella. La Cortigiana entra, si mette al centro del palco e comincia a danzare e cantare.

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va...

(risata)

(toglie il cappello e mette la maschera)

Buongiorno per chi è di buongiorno, buona sera per chi è di buona sera gentilissimo pubblico. Grazie per essere venuti, di avere acetato il mio "invito". Allora, mi vi presento:

Sono quella che incanta e attraverso la storia con la forza del bufalo e la leggerezza della farfalla. Sono mito, sono dea, sono "in corpo e azione" "incorporazione", sono immaginazione, sono maschera e sono (*girando, toglie la maschera e la sostiene a canto suo, nella altezza della testa*) ... umana... sono molte... sono tante donne guerriere.

(insegue in direzione del tavolo con la maschera nelle mani cantando e la mette sopra / nel cappello)

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va

No encanto da Cortigiana quem não cai quem não cai

Nell'incanto di Cortigiana chi non va chi non va...

(con le spalle verso il pubblico, mette il cappello con la maschera sopra la testa – la maschera con il volto verso il pubblico, l'attrice rimane con le spalle verso il pubblico)

(mimo)

¹ Atriz e Diretora teatral. Autora e Organizadora de livros, Autora de artigos, sempre na área de Teatro, pesquisa e Máscara. Fundadora da Cia Buffa de Teatro (1998-... SSA-BRA) e Bottega Buffa CircoVacanti (2010-2014 – TN-ITA). Integrou a Scuola Sperimentale dell'Atore (2008-2009 – PN-ITA) com Claudia Contin, Veronica Risatti e Ferruccio Merisi.

Sono il vento nella tua faccia
Ma posso essere anche la tempesta che tutto strappa
Sono l'urlo nel cielo, sono Oyà Gerê, sono il sapore del dendê
Sono quella che ferve, freve bolle dentro di te
La mia testa prende fuoco si qualcosa non va come dico me
Faccio guerra come una regina, Son Iansã Ygbale
Sono la stella della corona di Xangô, sono Iansã Yatope
Sono quella con fuoco, acqua e vento son Oyà Onira
Sono Iansã, son figlia di Nanã
Son quella che l'incanto ha guadagnato da Exú
Son quella senza paura che ha guardato Omolù
Egugun è da me honorato... ed è il figlio più amato
Sono quella che con Odé ha imparato la caccia
Con Ogun a portare la spada in braccia
Con Oxum ho mescolato al mio vento la prosperità
Con Oxalá a onorare l'ancestralità
Conosco le piante di Ossaña e i pesci di LogunEdé
Presto onore a Iemanjá Ogunté ed anche ad Oxumaré
Mi chiamano anche Exú Mulher, Pombogira e Padilha
Della morte non ho paura né anche in guerriglia
Nel cimitero o nell'incrocio posso abitare
E in queste strade la vita faccio girare
Sono quella che comanda i venti
E tutti le forze degli elementi
Come il vento vado oltre alla storia così vicina
Ci sono molte donne a chi ho detto "Sei mia cara, sei Regina!".
In immagine ed azione son Iansã, Padilha, Pombogira, Cortigiana e Colombina
Ma anche Dandara, Teresa, Maria da Penha, Papaietta, Sinha e Rufina
Non c'è nessuna delle mie care che non c'è una storia di forza e coraggi
E porto oggi un po' della storia di queste personaggi
(togliendo il cappello e lo mettendo al lato nella stessa altezza della testa, guardandola)

Che erano un po' Iansã, un po' Oyà
(mettendo il cappello con la maschera sopra il tavolo, dove le candele le fanno luce)
(ritorna verso il pubblico)
Sicuramente erano troppo emancipate per la loro società
Sono state accusate di prostituzione, eresie e bandite del cuore della città
Ma con coraggio, eleganza, cultura e tante qualità (**qualità*)
sono rimaste come leggende nella storia del teatro
– Epahey Oyà – Ecco, questo è il fatto!
Una volta che le donne sono salite in palco,
Hanno preso della scena il ruolo principale
Ecco, il fatto è stato fatale!
Zagne, Servette, Nobili e Cortigiane
Donne di teatro che per tempo sono state spregiate
E di queste società si sono allontanate e emancipate
Ed hanno conquistato per la donna un ruolo sociale
Qualcun di queste attrici sono rimaste immortale
Zagne, Servette, Nobili e Cortigiane
Questa è la storia di teatro da donne senza dispetto
Donne senza nessun preconcetto
Che meritano tutto il nostro rispetto
Per quello che è stato fatto e detto
Anche se all'inizio hanno accettato di farfalle chiamarci come abituale
Della società hanno salito le scale e hanno fatto anche l'intellettuale
E si oggi abbiamo conquistato della società qualche stima
È perché loro si sono fatte avanti per prima
Con coraggio, cultura, grazia e molta rima
Ah le donne le donne le donne... Zagne, Servette, Nobili e Cortigiane
Tutto a cominciato con la Commedia dell'arte, una tradizione errante, oscurata dalle legende che si sono fissate e dei miti che si sono spuntati in torno della Maschera e della figura femminile. Con la pura credenza in un teatro che nasconde e supera i



propri limiti libero e chiuso dalla maschera.

Ah le donne le donne le donne... Zagne, Servette, Nobili e Cortigiane

Non solo la maschera era considerata mitica, ma anche le donne di questo teatro. Le donne erano le maghe, le streghe della scena, spingendo magia e rituali nel teatro, utilizzando della loro bellezza ma, principalmente, dell'immaginazione del pubblico. La storia delle attrici della commedia dell'arte si intreccia e si sovrappone alla propria storia della commedia.

Ah le donne le donne le donne... Zagna, Servetta, Nobile e Cortigiana

Sul palco scatenavano la follia e la furia cristiana, ma per il pubblico, queste donne erano l'allegria con sapore di papaia, erano la spirazione, la leggerezza in mezzo alla dura giornata, qualcosa di bello e forte nella giusta misura. Come il vento che invade senza paura, queste donne erano umane che incorporavano il mito di Lilith, de Iansã, de Padilha e prendevano per sé il centro della scena.

Ognuna di queste donne era chiamata: Oscena!

Ah le donne le donne le donne... Zagna, Servetta, Nobile e Cortigiana Papaietta

Oscena nella scena nel senso più alto e nobile dell'oscenità,

Son quella che incanta, che canta e balla nel cielo della città

Al sapore del vento inseguo la vita a cavalcare fino all'aldilà

Sono tanti nomi per cui questa forza è chiamata
Ma è sempre lei, in ciclo profana e sagrata

E per strade, rituale o palco, viene per essere onorata

(canto)

Son Servetta, son Papaietta, son Cortigiana son Exú mulher

Oh Mojubá Macumba, son regina del Cabaré

Oh Saravá Calunga, son regina del Cabaré!

Sono la Cortigiana Papaietta e sono qui per parlare un po' di noi, sulle donne, su cosa abbiamo fatto, facciamo e come siamo fate...

Io per esempio sono fatta 50% di Friuli, la

regione italiana delle streghe, dopo sono 25% di Venezia, la terra delle principali Cortigiane e le altre 25% sono fata dell'Axé di Bahia...

Beh, è così che io credo e si sta nella mia immaginazione sta nel mondo dell'immaginario e si sta nell'immaginario, dunque, è reale - hahahahahaha

Ai miei invitati: Papaia, papaia, papaia... Olha a papaia. Olhem a Papaieta!!!

(offrendo al pubblico un vassoio con pezzetini di papaia)

Ho imparato a ricevere gli invitati con la mia amica Vettoria cantainbanco di Firenze. È stata una importante attrice della compagnia dell'Orvietano. Nel 1616 lei era tanto famosa che aveva a dirittura una scorta di sbirri per accompagnarla dalla casa alla piazza, dalla piazza alla casa...

Ma forse voi non siete consapevole che la professione "attrice" è stata la prima libera professione riconosciuta per le donne - ahãn.

Vi parlerò un po' sulle donne della commedia dell'arte, comiche e ciarlatanesse e dell'ombra che nasconde questa ricca, ingrata, dolorata e... meravigliosa professione.

In quel tempo, avevano soltanto due posti per le donne e non erano considerate professioni e, in tanti paesi, ancora oggi, essere "padrona di casa" o "prostituta" non sono ancora considerate professioni...

Le attrici non erano per niente vicine alle casalinghe, nel modo di fare la vitta. La società, dunque, le hanno messe nella categoria contraria a questa, cioè, nella categoria delle prostitute. Mamma o prostituta - devo dire che le suore erano fuori gioco...

Si - le prime attrice erano considerate prostitute.

Mi sembra che al meno dal 1400 i ciarlatani davano spazio vicino a loro alle donne e, sicuramente, è stato questo l'inizio della traiettoria che ha portato le donne allo spettacolo e d'avere una professione libera riconosciuta per la prima volta nella storia europea.

Ma andiamo con tranquillità, a passi da Nobile.

Come casalinghe rimanevano sotto gli artigli della società patriarcale. Come putane avevano la libertà che volevano... Ma era una professione ingrata e ne anche riconosciuta: pensate che ogni tipo di uomo andava da queste ragazze e dopo,

questo stesso uomo, in società, la condannava... quindi era così: dopo di andare al bordello e fare qualsiasi tipo di perversità con queste donne, andavano alla chiesa pregare... beh... non è che questo è cambiato molto...

(canzoncina)

Tutti buona gente, tutti buona gente...

È cittadino per bene, che male c'è?

È cittadino per bene, che male c'è?

Difficile andare avanti così... Però, piano piano “devagar, devagar, devagar devagar devagar devagarinho” *(in ritmo della samba brasiliano di Martinho da Vila)* abbiamo scoperto una via di uscita sublime.

Abbiamo scoperto il palco scenico e a partire di quello momento una porta si è aperta! Ma non è stato tutto di un colpo.

Prima abbiamo aperto una crepa. Nel 1545, quando è stata fondata la prima compagnia dell'arte erano solo uomini nel contrato, ma noi eravamo già dietro le quinte della scena. Eravamo chi prendeva cura dell'intorno dello spettacolo.

Andare in giro con le compagnie era un buon affare per tutte le due parti. Si da un lato la donna aveva la libertà che la società non la permetteva, dall'altro le compagnie avevano mano di opera non costosa e che attirava il pubblico. Ma ufficialmente, la nostra comparsa sulla scena è venuta 1565.

Allora facciamo questo pensamento ragionevole: il teatro è fatto dagli uomini dopo i greci... e solo nel 1545 è che sono riusciti ad organizzarci come compagnia – Ma che tragedia?! E 20 anni dopo eravamo in scena... e occupando ruoli importantissimi.

Ma il cammino è stato duro. Prima, per il semplice fatto di viaggiare con le compagnie eravamo considerate tutte putanesche. Perché per la società dell'epoca non era possibile una signora degna andare in giro con gli attori... anche perché, non è che gli attori avevano una reputazione migliore della nostra... ma erano ammirati proprio per questa riputazione!

Erano *[facendo la maschera del Capitano e parlando in modo spagnolo]* “*el macho conquistador*”. Paragonando: per gli uomini, fare l'attore aveva il fascino della libertà sessuale... aveva un'aura di Casanova, di Sade, di Don Giovanni; la stessa professione, però

per la donna, aveva un'aura di... di... di... puttana - dura questa vita di donna ed attrice?!

Sapete che, per la chiesa era un sacrilegio le donne andare sulla scena? Sì, la chiesa ha capito subito che era un passo molto importante per una svolta sociale della figura femminile... e per questo le condannava, sia le donne, sia le compagnie che abbracciavano e proteggevano queste donne.

Sì, non è che parlo “*ne importe quoi*” *(parlando in francese)* ... aspettate che mi sono documentata io.

(va a prendere una lettera sul tavolo)

Questa lettera, per esempio, del padre Francesco Maria del Monaco. Qui lui fa l'osservazione sul “grande pericolo che sono le commedie e le donne”. Vi lego... qui lui dice che “bastava osservare le voci degli spettatori l'attenzione con cui guardano e esaminano le parole, i gesti, i sospiri degli attori e principalmente delle attrici e si capirebbe quante male azione queste compagnie che arrivano in città commettono”.

E aggiunge che “per vedere queste compagnie gli interessi familiari sono trascurati. I padri abbandonano il loro lavoro quotidiano, i servi vano senza pensare, le matrone lasciano il cuore de la loro case e, non solo, portavano con sé anche le sue figlie e fanciulle adolescenti perché imparano con quelli spettacoli e la fiamma della libidine le investono più velocemente”!

Mmmmm! Questo era a Roma, nel 1621... Beh, devo dare i complimenti a questo gentiluomo, sì, perché, comunque aveva un'immaginazione molto fertili. Io già immagino queste donne attrici che mettono fuoco a Roma – imitando Nero. E immagino anche le spettatrici coinvolte in questo falò romano, che ballano una quadriglia *(*danza brasiliana, di gruppo, che fa parte degli festeggi di San Giovanni)* – Occhio il serpente!!... È bugia! *(comando della coreografia della danza di quadriglia)*

Pensate che per questi gentiluomini la nostra comparsa nello spettacolo era *(facendo la maschera del Dottore)* “un innominabile fautore d'un osceno rovesciamento dell'ordine sociale” e dicevano che *(facendo la maschera di Pantalone)* “le compagnie fano scene oscene e mettono in rischio l'organizzazione familiare, perché nel canovaccio il marito è quasi sempre tradito, oppure le giovincelle fano quel che vogliono e peccano contro la castità femminile e peggior, con qui vogliono... invece di inseguire



il padre che vuole sposarla con un ricco e maturo Pantalone o Dottore - per saldare un debito”.

Interessante anche è lo sguardo del signore Pedro Hurtado de Mendonza. Il seignore Fruttato... Hurtado, in questa lettera del 1631, scrive che “Le donne spesso sono meretrici che fanno il mestiere a pagamento”. Allora, nella sua logica funzionava così: le meretrici si facevano pagare per mostrarsi; le attrici se facevano pagare per mostrarsi – dunque, meretrici e attrici sono tutte uguale, la stessa cosa.

Il signore Surtato aveva una logica speciale no?! Forse lui voleva che facessimo il nostro mestiere senza esserci pagate. Voleva la nostra carità!!! Sì, la nostra o delle meretrici?!!!

E questo mi fa capire un po' perché le donne sono meno pagate fino oggi, la società vuole sempre e ancora la nostra carità! Ma gli attori anche si facevano pagar per mostrarsi, ma di loro niente era detto.

(Canzoncina nel ritmo di “Alleluia”)

Carità, carità

Lavorare

Non guadagnare

Così vogliono fare

Ma aspettate che c'è in più...

Questo stesso gentiluomo dice che, per le donne attrici “si deve aggiungere un pericolo ancora più grande, di solito sono straordinariamente belle, eleganti nel comportamento, abili con le parole, le danze, nel canto e esperte nell'arte di recitare all'improvviso e tutto questo trascina gli spettatori alla libidine”. Ma che gentiluomo il Signore Fruttato... Siamo veramente alla frutta!

Questo è un altro documento. È del signore Giovanni Domenico Ottonelli, era Sacerdote della Compagnia di Gesù e nel 1646 ha scritto “Della pericolosa conversazione con le donne, o poco modeste, o ritirate, o cantatrici, o accademiche” e dopo ha scritto “Della Christiana Moderazione del Theatro”, che sono cinque libri, o meglio, cinque trattati.

Beh, con questo signore, fin dall'inizio, non abbiamo scappatoia... possiamo essere poco modeste, ritirate, cantatrici o accademiche - siamo sempre pericolose!

In uno di questi trattati lui afferma che le attrici sono molto peggio delle meretrici. Sì perché le

meretrici sono un malo benevole alla società, una volta che [*facendo la maschera di Dottore*] “ad evitandum maius malum” (*come Servetta, va verso uno spettatore e parla molto orgogliosa*) - È latin, vuole dire “evitavano un male peggio”! (*ritornando al suo discorso*) E lo giustifica: “quando uno va al bordello cercare una meretrice sta evitando il peccato dell'adulterio, dell'incesto e altri peccati più brutti.”

È possibile capire il concetto di persona di questo qui?...

Dice ancora “Si si togliessi le meretrici del mondo, il mondo sarebbe un posto peggiore, ma le commedie sono oscene, sono ozio che fanno fare peccati mortali e gravi, perché, in scena, le attrici sfilano parole così dolci, recitano poesie di modo affettuoso ed ardente che accenderebbero un cuore al mezzo della neve. E peggiore ancora, le donne sulla scena non fanno altro che mettere nel cuore delle fanciulle una volontà di fare valere la loro volontà” – e questo è il punto!

E continua la sua ricca visione “una donna deve faticare nel lavoro della casa, dell'ago, della scopa, della culla e guadagnare la vita attraverso queste fatiche” lui vuole dire, facendo i lavori domestici le donne casalinghe pagano loro vitto alloggio – ma che visionario, non?!

E ci accusa “le donne attrice fanno le fanciulle pensare che possono guadagnare la vita con il sudore sul palco, essere accarezzate del suo pubblico e anche onorate”.

E sì, la paura più grande era che le donne fossero patronne delle loro volontà e corpo ed ancora peggio era la possibilità di queste attrici tornarsi importante a punto d'essere onorate con monumenti, strade, cose che gliele darebbe una immortalità - cosa che era solo per gli uomini... fin la commedia dell'arte.

Ma quando, nel 1578, le donne sono state accusate di eresie e durante l'Inquisizione, attori e attrici sono stati [*facendo la maschera di Dottore*] “ipso facto excommunicetur” (*come Servetta, va verso uno spettatore e parla orgogliosa*) - È latin... vuole dire che forano scomunicati - (*riprende il suo discorso*), fu difficile, perché anche si non eravamo considerate cristiani e per questo non potevano ci sottoporre al Santo Ufficio Inquisitoriale... comunque continuavano a ci perseguire per eresia, per essere attrice, comica, donna di spettacolo di commedia

dell'arte!

Un'altra cosa che dava molto fastidio era la nostra cultura. Per le donne, in quell'epoca, il dono di pensare non era concepibile e né anche accettabile! Le donne che pensano... Ma che idea hân!!!!

E non tolleravano i rapporti di amicizie con gli intellettuali. Amicizie come di Vitoria Colona e Michelangelo o Isabella Andreini e Torquato Tasso – erano scandalose!

Ma di scandalo in scandalo, abbiamo fatto il nostro percorso.

Ci siamo avvicinate dello spettacolo e siamo rimaste nelle quinte qualche anni. Dopo ci siamo messe sul palco e abbiamo guadagnato il titolo di "prostituta", per la nostra cultura siamo passati al titolo di Cortigiana e così, una volta riconosciute come Cortigiane è stato comprovato anche la nostra intellettualità.

È che in quell'epoca l'unica libertà che era concessa alla donna era fare la cortigiana, che non vuol dire fare la prostituta, ma vuol dire fare l'intellettuale. Mi vi spiego: le cortigiane sono un po' come le gheisce giapponese, donne a cui viene riconosciuta un alto livello di cultura, con grande abilità in vari rami artistiche: danza, canto, suonare strumenti, letteratura e poesia all'improvviso... e parteggiavamo nostre piacevoli e allegre compagnie con gli intellettuali o con il pubblico, e per questo eravamo anche chiamate Dame di Compagnia...

Donna, intellettuale, ridente, comica, sensuale nelle sue danze e canti – conosco bene questo fascino d'incanto e terrore...

Maria Padilha, regina dell'incrocio
Una rosa e un soffio
Tanti incanti so che c'è
Bella Pombogira, guerriera di battaglia
Tua spada è che taglia
Regina del Cabaret
Pombogira è donna molto civetta
Ti chiamano di stregghetta
Tua risata c'è Axé!

Era ed è troppo per la società falsa moralista...

Per esempio, nel primo contratto che appare una donna, fu l'attrice Lucrezia Senese, o sia, Lucrezia di Siena. Beh... chiamar una donna con il nome e con riferimento al posto in cui è nata o legata era

un'abitudine delle Cortigiane illustri.

O la Vitoria Colona, quella, amica di Michelangelo, ad un certo punto non si dice più che Vitoria è una Cortigiana ma sollo ch'è una grande scrittrice, poetessa ed attrice.

E così è stato con tante altre attrici. Le donne che volevano studiare, o sia, fare l'intellettuale, dovevano fare la Cortigiana. E per essere attrice era necessario la cultura di una Cortigiana, dunque, è certo che le prime attrici erano Cortigiane - nel senso più nobile del termine.

Sì, le Cortigiane si facevano corteggiare dai signori ricchi o nobili, Dottori e Pantaloni della realtà, e si prendevano i regali e vantaggi o per sé stesse o per le sue compagnie... questo è stato il modo trovato per usurpare la società oppressore.

La falsa moralità ancora opprime tante donne. Ma questo, felicemente, non fu con tutte. Non fu con la filosofa, architetta, matematica e conoscente d'arte Ipazia di Alessandria, che anche perseguita ha continuato a insegnare filosofia, nel 415, fu assassinata per un gruppo di cristiani – uomini per bene, ma ha lasciato un patrimonio. Non fu con Maria da Penha, che persistente ha luttato 10 anni per la condanna del suo ex-marito e aggressore. Non fu con Maria Filipo, Dandara, Chica da Silva, non fu con tante altre Marie. Non fu con Colombina, Franceschina, Ricciolina, Rosetta, Corallina, Spinetta e Papaietta!!!

Infine, siamo tutte commediante, buffonesse e ciarlatanesse della storia dell'umanità. Ah le donne... tanto bellissime quanto difficili e pericolosi - detto da Perrucci nel 1699 e viviamo questa tempesta da quando è venuta la nostra prima apparizione. Lilith... cacciata. Eva... cacciata. E hanno creato una *storieta*, nella quale Maria, la Vergine, sarebbe il modello da inseguire, ma dopo è apparsa Maria, la Maddalena, e tutto è venuto più complesso... e quando ho pensato che eravamo quattro, la Santissima è rimasta Trinità... Ci hanno cacciate via anche del nucleo della *storieta* e siamo al margine fino oggi.

Ma importante è tenere il coraggio, è correre con i lupi, lampi e venti, è andare avanti anche con tempesta e fare di questa nostra alleata!

(cantare con la maschera della Nobile e con canto lirico)
Qui conosce va *confermar**



Che figlia di Oyá
Quando luta vencerà
Regina di Egun e nei palchi della vita
Stella che briglia
Patrona di scena
Con la forza del vento e la bellezza
Della farfalla
È libera a *volar**
Un fulmine taglia il cielo è Oyá
Passione
Nella vita a *ballar**

(Come Cortigiana/Servetta)

E adesso *(facendo segno per il pubblico inseguirla con le
"clap" in ritmo di samba di roda)*

Qui conosce va *confermar**
Che figlia di Oyá
Quando luta vencerà
Regina di Egun e nei palchi della vita
Stella che briglia
Patrona di scena
Con la forza del vento e la bellezza
Della farfalla
È libera a *volar**
Un fulmine taglia il cielo è Oyá
Passione
Nella vita a *ballar**

*Invita il pubblico perché lui continue a suonare il "clap"
nel ritmo. Lei gira ridendo e le luci sono spente*